

## RECENSIONI **Libri ricevuti** **A cura di Roy Menarini**

Qualche nota esplicativa: i seguenti volumi sono arrivati al direttore e alla rivista da parte di case editrici in vista di lettura informativa e di recensione. Dunque, rispolverando una rubrica che esisteva nella versione precedente, cartacea di *Cinergie*, abbiamo pensato che fosse utile dare conto dei titoli che seguono, con una sintesi su contenuti e interesse dei singoli libri. La mancata sistematicità dell'elenco è dunque dovuto alla sua natura di "libri ricevuti", che non pretende dunque di essere esaustiva.

**Roberto De Gaetano (a cura di), *Lessico del cinema italiano. Forme di rappresentazione e forme di vita* (Mimesis, 28 euro)**

Idea forte, e prisma affascinante, quello di un "lessico" del nostro cinema, forse ispirato ai lexicon della letteratura sul cinema di altri paesi ma ovviamente più settato sull'analisi accademica che non sulla cinefilia pura o sull'enciclopedismo culturale. Primo di tre volumi, contiene una serie di lemmi che singoli studiosi declinano. De Gaetano in persona apre – dopo una ricca introduzione che getta le basi filosofiche dell'idea di tradizione e riscrittura teorica del cinema italiano e della sua storia – con la parola-chiave "Amore", seguita da "Bambino" di Emiliano Morreale, e via via tutte le altre (spicca per originalità "Fatica" di Federica Villa). Attenzione, non si tratta di voci dizionariali da un paio di paginette bensì di saggi densi e riflettuti, di oltre 60 pagine ciascuno, per un volume di oltre 500 pagine. Uno di quelli da leggere con calma e matita in mano, in attesa dei prossimi due.

**Luca Barra, *Palinsesto* (Laterza, 20 euro)**

Il titolo vagamente "genettiano" riporta invece il termine italiano alla sua nozione comune, di ordinatore di programmi televisivi. E chi pensava che non ci potessero più essere approcci possibili alla materia televisiva (almeno nell'area più divulgativa), si ricrederà. Attraverso la griglia del palinsesto, Barra ha buon gioco nel martellare il tema televisivo da tutte le angolazioni, mettendo al centro ogni volta il problema dell'organizzazione dei flussi audiovisivi. Curiosamente le pagine più belle, di un libro comunque interamente all'altezza delle premesse, sono quelle più storiche, con la pubblicazione di vecchi palinsesti, assai indicativi; e quelle che fotografano l'esistente, dove – ma solo in apparenza – gli OTT e i grandi archivi on demand sembrano mettere in soffitta il problema del palinsesto. Eppure, molti casi recenti (il festival di Sanremo, per esempio), dimostrano il contrario. Barra illumina dunque uno scenario contemporaneo tutt'altro che chiaro e leggibile.

**Federico Magni, *Meraviglioso. Effetti speciali al cinema* (Falsopiano, 22 euro)**

Frutto di molti anni di lavoro, il libro di Magni è anche il prodotto di un entusiasmo sorprendente. Magni è un cultore, figura che si differenzia forse dal cinefilo per la conoscenza enciclopedica degli aspetti tecnici e enciclopedici del fare film (il che non esclude che il cultore possa essere "anche" un cinefilo). Nel caso dell'autore, la sua trattazione degli effetti speciali al cinema non passa attraverso le teorie del trucco o le trattazioni teoriche, bensì sull'analisi della storia degli stessi e soprattutto sulla evoluzione che hanno avuto, partendo da singole schede, numerosissime, che ci parlano di compagnie e case che spesso nessuno conosce, eppure fondamentali per la creazione visiva di quegli stessi aspetti per cui spesso lo spettatore va in sala. Sia pure non sostenuto da un'edizione eccezionale, il libro va sicuramente consigliato dagli amanti del tema.

## RECENSIONI **Marco Pellitteri, Mauro Salvador, *Conoscere i videogiochi. Introduzione alla storia e alle teorie del videoludico* (Tunué, 24 euro)**

Una gustosa prefazione di Emilio Cozzi apre il bel libro di Pellitteri e Salvador, dedicato alle vicende dei videogame. Il volume si dà fin da ora come pietra miliare nella pur crescente letteratura sul fenomeno – che giustamente i due saggisti ci ricordano non essere affatto nuovo. Caso mai recente è l'interesse dell'Accademica, che sta rapidamente arricchendo i (video)game studies di libri, riviste (come l'italiana G.A.M.E.) e altro. È proprio di questo che parla *Conoscere i videogiochi. Introduzione alla storia e alle teorie del videoludico*, ovvero della storia (che è sempre interessante ripercorrere) e soprattutto della questione metodologica, che intreccia ricerca, sapere comune, pedagogia, teoria dei giochi, sociologia e altro ancora. Un ambito sfuggente, ricchissimo, a forte infiltrazione ideologica (nel senso di convinzione preconstituita), e che i due autori spiegano con grande chiarezza e utilità, esplorando tutto il dibattito critico che conta. Non solo per esperti.

## **Christian Uva (a cura di) *Damiano Damiani. Politica di un autore* (Bulzoni, 15 euro)**

Prefato da Vito Zagarrìo, e numero due della bella collana Zootropio, è un volume originato da un convegno ma ben lontano da una mera raccolta di Atti. Su Damiani esiste una bellissima ed esaustiva monografia di Alberto Pezzotta, ma qui si cerca anche di attualizzarne la figura e rileggerne il ruolo nel contesto degli stili e delle forme del cinema italiano. I saggi sono tutti molto compatti e in forte relazione tra di loro. Ci sono articoli di Giacomo Manzoli (sul rapporto con Solinas), Pezzotta (la critica e i generi), Lombardi (la televisione di Damiani), Morreale (il mafia movie), Renga (*Il giorno della civetta*) e altri studi di caso. Sicuramente uno sforzo notevole per capire una figura di cineasta attento al popolare e capace comunque di coerenza autoriale, binomio oggi che sembra abbastanza difficile da ripercorrere.

## **Alberto Tovaglieri, *La dirimpente illusione. Il cinema italiano e il Sessantotto* (Rubbettino, 22 euro)**

Si tratta di un volume decisamente denso (514 pagine), edito all'interno della collana "Lo schermo e la storia", diretta da Christian Uva, che ha già dato ottimi prodotti editoriali. La differenza rispetto al solito è che Tovaglieri non proviene da studi di cinema, ma è un maturo esperto di Storia Contemporanea e specialista in passato di storia sovietica. Appassionato di storia delle idee e dell'ideologia, ha lavorato su alcuni film italiani che hanno messo in scena il Sessantotto. A ciascuno (tra cui *Indagine su un cittadino...*, *La cagna*, *Allonsanfan*, *Buongiorno, notte* per esempio) viene dedicato un lungo capitolo, con ricostruzione del dibattito, della ricezione critica ma al tempo stesso rivisto attraverso uno sguardo nuovo, non incrostato dalle battaglie cinefile o dalle idiosincrasie giornalistiche. Questo strano equilibrio tra sguardo di prima mano di un cultore, ma non ortodosso, di materie cinematografiche e attenzione alla storia delle idee politiche fa del volume un caso abbastanza unico, anche se talvolta si sente la mancanza di alcuni "dialoghi" bibliografici importanti.

## **Paolo Caneppele, Denis Lotti, *La documentazione cinematografica ovvero le fonti storico-cinematografiche* (Persiani Editore, 17,90 euro)**

Il sottotitolo recita *Manuale per studiosi, studenti e appassionati* e la definizione è davvero precisa. Di che cosa si tratta? Lo facciamo dire agli autori nella quarta di copertina: "Questo libro vuole offrire a studenti e studiosi un quadro dei molteplici documenti utilizzabili per fare storia del cinema. Inventariare le fonti utilizzabili per scrivere la storia cinematografica è uno sforzo, forse vano e discutibile, ma,

## RECENSIONI

necessario. L'impresa non è facile perché la storiografia del cinema non ha finora tentato di dare una struttura alle proprie fonti. Qui proponiamo un ordine orientativo, uno tra i molti possibili, per sistemare la moltitudine di documenti, testimonianze e fonti che parlano di cinema. Oltre a stabilire delle categorie ove ordinare i diversi tipi di documenti abbiamo cercato di individuare le tipologie d'informazioni che essi contengono. Il manuale propone quindi una metodica per classificare e conseguentemente interrogare le fonti". Strutturato come un manuale di realizzazione del film, ma in verità osservato come materiale "desunto", il percorso è appassionante e la sua forza sta nell'originalità, visto che anche i più noti volumi di didattica della ricerca (Cherchi Usai in primis) non avevano questo approccio. Stanti gli interessi degli autori, molto spazio viene lasciato al cinema muto e all'archeologia della modernità, ma non mancano continui e puntuali riferimenti sul ruolo dei nuovi media nello studio delle fonti. Da non sottovalutare lo stile erudito ma sempre piacevole, e non di rado ironico.

**Laura Odello (a cura di) *Blockbuster – Philosophie et Cinéma* (Les Prairies Ordinaires, 14 euro).**

Sul blockbuster si sta infittendo la bibliografia. In Italia siamo messi bene, non c'è che dire, visto che gli studi sia di Roberto Braga sia di Marco Cucco sono molto solidi. Laura Odello è una filosofa e direttrice del Collège International de Philosophie. Dunque il suo sguardo, e quello degli autori che collaborano al volume, è ovviamente meno orientato al marketing e alla consistenza industriale del prodotto rispetto ai due sopra citati. Si integra, dunque, ad essi, anche se il pezzo di Peter Szendy su blockbuster e capitalismo riporta in qualche modo al tema. E' però l'ideologia a interessare di più i vari saggisti, tra cui spicca la ripubblicazione delle analisi di Zizek sulla figura di Batman. Troviamo anche due firme nostrane come Simone Regazzoni e Antonio Somaini. Interessante anche il ricorso al passato, e agli anni Ottanta/Novanta (in particolare *Aliens* e *Titanic* di Cameron) come modelli di riferimento.

**Stella Bruzzi, *Men's Cinema – Masculinity and mise en scène in Hollywood* (Edinburgh University Press, prezzo variabile)**

Non mancano nelle varie pubblicazioni delle numerose university presses americane gli studi sulla mascolinità e sul gender nel cinema di ieri e di oggi. Bruzzi, però, è una fuoriclasse, oltre che una delle studiose più rispettate in ambito fashion and film e in quello degli studi culturali. Come per un precedente volume sulla paternità a Hollywood, anche *Men's Cinema* studia attentamente tutti i modi attraverso i quali i film americani di oggi evocano la mascolinità. Ovviamente il cinema d'azione tiene un posto d'eccellenza tra le analisi (copertina a Tom Cruise in *Mission Impossible: protocollo fantasma*, film decisivo per più di un motivo), ma non mancano molti riferimenti al passato, da Peckinpah a Siegel, arrivando ovviamente a Scorsese e Tarantino. Il libro, saggiamente, non è interminabile né spocchioso, e perimetra una bibliografia sensata in un argomento altrimenti pronto a esondare.

**Meris Nicoletto, *Donne nel cinema di regime fra tradizione e modernità* (Falsopiano, 36 euro)**

Dottore di ricerca all'Università di Padova, Nicoletto raccoglie e capitalizza molti studi recenti che l'accademia italiana ha dedicato al cinema fascista, facendone giustamente uno dei campi di studio più importanti per comprendere contaminazioni e contraddizioni della produzione anni Trenta e Quaranta. Sebbene molto lungo e talvolta fin troppo generoso (500 pagine e 1352 note!), il volume si fa apprezzare per l'attenzione dedicata al femminile, tema quanto mai dibattuto sul cinema dell'epoca. Come spiega Nicoletto stessa: "adolescenti in fiore, adultere, angeli della patria, vittime sacrificali, *femmes fatales*, donne volitive", la varietà delle tipologie è troppo ampia per poterla definire univocamente. Come si fa nella "scuola padovana", Nicoletto riprende e studia i film di prima mano, facendo venire voglia anche al

**RECENSIONI** lettore non accademico di rivedere parecchi titoli un po' trascurati, e eppure nascosti spesso tra le pieghe dei palinsesti televisivi free.

**Torben Grodal, *Immagini-corpo. Cinema, natura, emozioni* (Diabasis, 18 euro)**

Ottimamente prefato da Ruggero Eugeni, ospitato nell'ottima collana diretta da Michele Guerra, ecco un altro (anzi, uno dei più importanti internazionalmente) volumi sulle neuroscienze e il cinema. *Immagini - corpo. Cinema natura emozioni* illustra lo studio del sistema corpo-cervello nello spettatore. Torben Grodal si serve dei più moderni strumenti offerti dalle neuroscienze cognitive, dalla psicologia cognitiva ed evolucionista, con l'obiettivo di proporre un nuovo approccio integrato allo studio culturale dell'esperienza cinematografica. Lungo questa prospettiva, cosiddetta "bioculturalista", Grodal rilegge generi e periodi diversi della Storia del cinema e riconsidera questioni teoriche quali il realismo del film, l'identificazione con i personaggi e le forme della soggettività modellate dal cinema. *Immagini - corpo. Cinema natura emozioni* si è certamente uno dei volumi-chiave per un'area destinata a cambiare parecchi aspetti dei film studies.

**Maria Roberta Novielli, *Animerama. Storia del cinema d'animazione giapponese* (Marsilio, 24 euro)**

Si moltiplicano gli studi sull'animazione giapponese. Stavolta scende in campo una nipponista ben nota agli appassionati e agli studiosi, visti i precedenti saggi sul cinema del Sol Levante della stessa Novielli. Introdotto da una bella prefazione di Giannalberto Bendazzi, il volume segna un punto di svolta nello studio e nella comprensione dei lungometraggi e, soprattutto, dei cortometraggi nipponici che da decenni popolano la nostra esistenza. A partire dal pre-cinema fino a oggi, il libro ripercorre bene lo sviluppo e le vicende dell'animazione giapponese, attraverso i suoi protagonisti, le logiche produttive, ma soprattutto nelle sue intersezioni con la cultura e la società nipponica di cui ha tradotto nel tempo ogni tensione e mutamento. Accanto ai nomi più noti al pubblico italiano, scorrono i profili di artisti e sperimentatori che hanno contribuito a rendere questa storia unica.

**Marco Cucco (a cura di) *La trama dei media* (Carocci, 23 euro)**

Il progetto del volume è chiaro. Citiamo: "Le telecomunicazioni, il cinema, la televisione, l'editoria, i new media sono tutti segmenti del settore della comunicazione in costante evoluzione e che giocano un ruolo sempre più importante all'interno della società contemporanea. Ciò che viene proposto è dunque uno sguardo 'multifocale', capace di restituire e interpretare la complessità che oggi caratterizza il sistema dei media". Il volume, che raccoglie i contributi di alcuni studiosi dell'Istituto Media e Giornalismo (IMEG) dell'Università della Svizzera italiana, si pone obiettivi intriganti e offre risultati di sicuro valore. Spiccano (per gli appassionati di cinema) il saggio di Eleonora Benecchi sul fandom, e quello del curatore sul caso *La grande bellezza*.